

PULVIS ET UMBRA Nel sesto capitolo della saga scritta da Antonio Manzini, e portata al successo in tv con Giallini, il delitto è solo una scusa per un bilancio di Rocco e del Paese

Torna Schiavone in lotta tra due casi e i suoi fantasmi

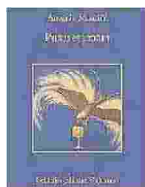
P

» ALESSANDRO FERRUCCI

iccolo dizionario (ragionato) italiano-romano a opera di Antonio Manzini per voce di Rocco Schiavone: "Allora, bisogna che qui al Nord cominciate a imparare l'uso esatto dei termini e delle locuzioni romane. *Sticazzi* si usa quando di una cosa non te ne frega niente. Per esempio: Lo sai che Saint-Vincent ha 4.000 abitanti? *Sticazzi*, puoi dire. Cioè, *chissenefrega*. Come lo usate voi, Italo, è sbagliato. Devi cercare un ago in un pagliaio? Allora devi dire: *mecojoni!* *Mecojoni* indicastupore, lo usi per dire: accidenti! Capisci la differenza Italo? Non puoi usare *sticazzi* per esprimere meraviglia, sorpresa. *Sticazzi* lo usi per dire *chissenefrega*. Ho vinto alla lotteria 40 milioni di euro? *Mecojoni*, devi dire! Se dici *sticazzi* significa: non m'ene frega niente. Ecco. Ricominciamo. Deruta e D'Intino devono cercare tutti i trans di Aosta e provincia. Tu che devi dire?"

Vicequestore anarchico
 Rocco Schiavone, romano trasteverino, è stato trasferito per punizione ad Aosta. In tv è interpretato da Marco Giallini

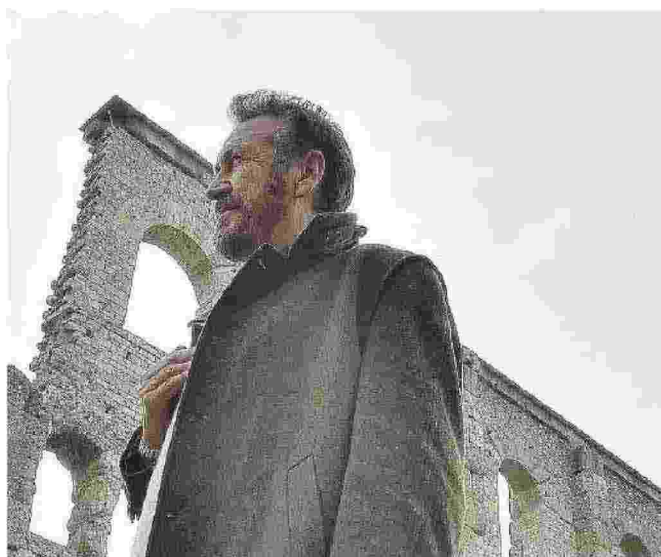
Il libro



• **Pulvis et umbra**
 Antonio Manzini
 Pagine: 416
 Prezzo: 15€
 Editore: Sellerio

"*Mei cojoni?*"
 "*Mecojoni*", lo corresse.
 "*Mecojoni*".
 "Bravo Italo. Invece che a Courmayeur c'è la funivia?"
 "*Sticazzi*".
 "Perfetto. Hai appena imparato l'articolo sette della costituzione romana che recita: uno *sticazzi* al momento giusto risolve mille problemi..."

Uno *sticazzi* non è per sempre, ma aiuta, a quanto pare, sintetizza, spezza il ritmo del racconto, regala un sorriso dentro *Pulvis et umbra*, ultimo libro di Antonio Manzini



(uscito il 31 agosto per **Sellerio**), con protagonista il suo vice-questore, lo stesso poi portato su Rai2 da Marco Giallini.

PER CHI AMA la serie con Schiavone protagonista ("Uno dei più bei personaggi degli ultimi dieci anni", copyright Maurizio De Giovanni), con quest'ultimo libro troverà uno dei momenti migliori, più alti, equilibrati, dove i personaggi perdono qualche accento macchietistico per acquistare sfumature più coraggiose; dove anche i due "buffoni" (i poliziotti incapaci, molto simili al Catarella di Camilleri) finiscono sullo sfondo della trama, "non hanno trovato spazio", come ha spiegato lo stesso Manzini. Non erano necessari.

In *Pulvis et umbra* non ci sono neanche facili concessioni ai facili sentimentalismi, l'amore non arriva se-

condo i dettami oramai classici in questi ultimi tempi letterari, dove tutti si amano, tutti si cercano, tutti vivono improvvise folgorazioni, perfette solo per il sospiro del lettore. Qui no. L'amore si sviluppa attraverso l'amicizia, il dolore arriva dall'amicizia stessa; l'amore è sottaciuto nel rapporto tra due ferocisolidi, quella dell'arreso cinquantenne e quella di un sedicenne sporco, brufoloso e vessato; l'amore arriva dal rapporto tra Schiavone e il suo cane Lupa. Il dolore è nascosto dietro al resto del mondo. Difficile classificare il libro come un giallo o un noir: il delitto è solo una scusa per un racconto introspettivo, un bilancio di Rocco e del Paese; il delitto è altrove, dove Rocco sa di non poter più intervenire e dove uno *sticazzi* non lo salva del tutto, e per sempre.

Twitter: @A_Ferrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA